

i Musei del Gusto

dell'Emilia-Romagna



i Musei del Mondo Rurale

in Emilia-Romagna

Un viaggio
nel gusto e nella tradizione

i Musei del Gusto

dell'Emilia-Romagna

i Musei del Mondo Rurale

in Emilia-Romagna

Un patrimonio culturale che intreccia eccellenze enogastronomiche e ricchezze del mondo rurale rendendole fruibili a tutti coloro che vogliono conoscere la bellezza del territorio dell'Emilia-Romagna. Stiamo parlando dei **26 Musei del Gusto** e dei **47 Musei del Mondo Rurale** che da Piacenza a Rimini raccontano, attraverso percorsi emozionali, la nostra cultura collettiva.

Si tratta di una ricchezza in continua evoluzione: dall'ultima pubblicazione sono stati inaugurati 3 nuovi Musei del Gusto e inseriti ben 25 Musei del Mondo Rurale a testimonianza dell'interesse sempre crescente per la nostra identità territoriale, la memoria contadina, le tradizioni e il tessuto socio-economico delle nostre campagne; per tutelare e promuovere i tanti prodotti di qualità che hanno reso il brand Emilia-Romagna famoso nel mondo. Abbiamo intrapreso un cammino culturale importante, per raccontare la nostra storia attraverso il gusto rilanciarla verso il futuro e rappresentare a tutto tondo che siamo produttori di cibo buono e di qualità, dalla terra alla tavola.

Alessio Mammi

Assessore all'agricoltura
e agroalimentare,
caccia e pesca

i Musei del Gusto

dell'Emilia-Romagna

i Musei del Mondo Rurale

in Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna non ha atteso che gli chef diventassero fra i *maître à penser* più ricercati del nostro tempo per capire quanta cultura ci sia in una tradizione gastronomica.

Né, in una regione ben piantata nella terra del Po, popolata di mani "che sanno fare le scarpe ai moscerini", è stato difficile superare una idea della storia scritta per eventi a favore di una storiografia globale che è anche storia economica, sociale, del costume.

Storia di gente che lavora.

Istituzionali come siamo, dall'attenzione all'alimentazione sono nati prima i musei della civiltà contadina, poi i musei del gusto, già orientati all'industria del cibo.

Non so quante regioni possano vantare una rete così diffusa di musei della tradizione alimentare, capaci di coinvolgere le realtà economiche, orgoglio dell'impresa e del lavoro nei campi, nelle botteghe, nelle aziende. Noi ne siamo fieri e aspettiamo residenti e turisti a visitarli per trarne qualche etto di cultura in più.

Mauro Felicori
Assessore alla cultura e paesaggio

i Musei del Gusto dell'Emilia-Romagna

È una sintonia condivisa,
un sentire comune,
un'affinità profonda quella
che sottende la creazione
dei Musei del Gusto
dell'Emilia-Romagna:
**luoghi in cui scoprire
la dimensione culturale
del cibo.**

Una nuova tipologia di
musei, che permette di
assaporare la cultura e la
tradizione dei nostri cibi.
Piccoli e grandi tesori
alimentari famosi in tutto il
mondo, prodotti presidiati
con autentica passione,
scrigni preziosi che,
attraverso testimonianze,
racconti, degustazioni, ci
guidano alla scoperta di
**una terra che da sempre
coltiva il Buono per
produrre grandi eccellenze
enogastronomiche.**
Esperienza e storia viva:
i Musei del Gusto sono il
passato e il presente di una
regione che ha tanto ancora
da svelare.



Museo del

Parmigiano Reggiano

1



c/o Corte Castellazzi
via Volta, 5
Soragna (PR)
www.parmigianoreggiano.museidelcibo.it

 Musei del Cibo di Parma



La casa del Parmigiano celebra l'arte casearia

Il museo di Soragna, ospitato all'interno di un antico "casello", ripercorre la storia e le tradizioni legate al "re dei formaggi", prodotto unico ed inimitabile di una terra dove la qualità è uno stile di vita. La Corte Castellazzi, sede del museo del Parmigiano Reggiano è composta dalla casa colonica con stalla e fienile di origine settecentesca e dal prezioso caseificio di forma circolare con colonnato, fatto erigere dal principe Casimiro Meli-Lupi intorno al 1848 e attivo fino al 1977, dove si trovano esposti gli strumenti e gli attrezzi impiegati nella lavorazione. Oltre 120 oggetti databili tra il 1800 e la prima metà del Novecento e un centinaio di immagini, disegni e foto d'epoca illustrano l'evoluzione delle tecniche di trasformazione del latte, le fasi della stagionatura e della commercializzazione. Nel locale del salatoio è visibile la storia della grattugia e una sezione dedicata a gastronomia e ricettari con citazioni del Boccaccio.

Museo del

Prosciutto di Parma

2



c/o ex Foro Boario
via Bocchialini, 7
Langhirano (PR)
www.prosciuttodiparma.museidelcibo.it

 Musei del Cibo di Parma



Prosciutto di Parma: un cibo, una cultura

Nella provincia di Parma, a Langhirano, c'è un posto speciale dove il visitatore può deliziare il palato con un salume conosciuto in tutto il mondo. È il prosciutto di Parma a cui è dedicato un museo situato nello splendido edificio dell'ex Foro Boario, articolato in otto sezioni e una sala degustazione. Il percorso parte dalla sezione storica e dalle varietà del maiale (con un grande tavolo multimediale) e prosegue nell'area dedicata al sale e alla sua estrazione. Grande attenzione è posta all'arte della norcineria: uccisione, pelatura e preparazione degli insaccati. Nelle teche fanno bella mostra di sé vari attrezzi con una stupenda dotazione da norcino "ambulante". Di grande suggestione è la sezione dedicata alla lavorazione del prosciutto e una antica bottega da salumiere di fine Ottocento. E ancora: dipinti e fotografie d'epoca, cortometraggi e degustazioni di prodotti tipici di Parma nel ristorante e nel giardino esterno.

Museo del

Salame di Felino

3



Castello di Felino
Strada al Castello, 1
Felino (PR)
www.salamedifelino.museidelcibo.it

 Musei del Cibo di Parma



La storia del Felino racchiusa in un castello

Nelle suggestive cantine del castello di Felino, antico feudo medievale della Famiglia Rossi, sorge il Museo del Salame Felino: un'esperienza magica e gustosa per i visitatori. Il percorso inizia con le testimonianze storiche del rapporto tra Felino e il suo prodotto-simbolo. Racconta le vicende di Niccolò Piccinino, capitano di ventura che ci lascia nel 1436 la prima citazione in cui compare la parola "salame" nel Parmense.

La seconda sezione del museo, allestita nelle antiche cucine del castello, è dedicata alla gastronomia, la terza, nella grande sala a volta, racconta le fasi del rito "dell'ammazzata", con gli oggetti delle famiglie di Felino, la bicicletta "attrezzata" e il caratteristico mantello nero del norcino. La visita prosegue nella sala della tecnologia, che espone una grande macchina insacchiatrice, fino all'ultima sala dedicata alla proiezione di un interessante documentario sulla produzione del salame.

Museo del

Pomodoro

4



Corte di Giarola
Strada Giarola, 11
Collecchio (PR)
www.pomodoro.museidelcibo.it

 Musei del Cibo di Parma



L'epopea del pomodoro rivive nella Corte di Giarola

Il percorso espositivo dedicato all'"oro rosso" di Parma ha sede, dal 2010, nell'antica Corte di Giarola: un luogo strategico, situato in zona di coltivazione del pomodoro e del più importante distretto di trasformazione industriale. Il percorso di visita offre approfondimenti sull'ortaggio da un punto di vista botanico, storico, geografico e agronomico. Ospita gli strumenti e i macchinari impiegati dal periodo delle due guerre fino ai nostri giorni e non mancano interessanti esempi di tecnologie usate, negli anni '40-'50-'60 dalle più importanti industrie del parmense. Nelle sale del museo è in mostra una linea completa di lavorazione del pomodoro, che consente anche ai visitatori meno esperti di comprendere a pieno il ciclo industriale. Ma vi è anche una straordinaria raccolta di 105 diverse latte da conserva del 1938 e una "Topolino" pubblicitaria del 1954.

Museo della

Pasta

Tutti i segreti della pasta a Corte di Giarola

Il Museo ha sede alla Corte di Giarola, risalente al Medioevo. In dieci sezioni illustra la conoscenza storica, tecnologica e culturale della pasta. La prima sezione, dedicata al grano, alle sue caratteristiche e alle modalità di coltivazione, presenta attrezzi agricoli antichi che testimoniano l'evoluzione delle tecniche agricole. La seconda sezione è dedicata alla macinazione, con la ricostruzione di un mulino a macine e un moderno mulino a cilindri. La preparazione casalinga della pasta fresca è nella quarta sezione. Un vero pastificio industriale della prima metà dell'800 consente, nella quinta sezione, di comprendere le fasi di produzione della pasta secca. Attraverso le "trafile" viene illustrato il modo di formatura di oltre cento differenti tipi di pasta. La storia dello scolapasta, l'evoluzione della pubblicità, la corretta alimentazione e la pasta nell'arte, nel cinema e nel fumetto conclude il percorso.

5



Corte di Giarola
Strada Giarola, 11
Collecchio (PR)
www.pasta.museidelcibo.it

 Musei del Cibo di Parma



Museo d'arte

Olearia

Nel Parmense l'antica storia dell'olivo

Il Podere Fieniletto e un casello ottocentesco per la produzione del Parmigiano Reggiano sono stati trasformati dalla famiglia Orsi Coppini per accogliere un percorso dedicato all'olivo, albero simbolo di pace e dialogo. Antichi documenti d'archivio testimoniano che l'olivo era coltivato nel Parmense fin dal XII secolo. All'interno del Museo si trovano: spazio Anita, dedicato alla storia dell'olio, con un torchio a una vite del tipo "alla genovese" e una pressa a leva e a vite in legno; spazio Americo, con un Frantoio a due macelli (pietre molari) con gramola-dosatore risalente agli anni '50, un torchio o pressa idraulica, un torchio in ferro, un torchio o pressa idraulica a quattro colonne, una pompa idraulica e due separatori meccanici; angolo di lettura, in cui ammirare un Frantoio in pietra a due macelli.

6



Podere Fieniletto
Via Bruno Ferrari, 3
San Secondo Parmense (PR)
<https://url.emr.it/ln501w3g>

 Coppini Arte Olearia



Museo del Vino

7



Rocca San Vitale
Piazza Gramsci, 1
Sala Baganza (PR)
www.vino.museidelcibo.it

 Musei del Cibo di Parma



Il vino e le sue tecniche nella Rocca San Vitale

Il museo si sviluppa nelle suggestive cantine della Rocca San Vitale. La prima sala è dedicata all'archeologia del vino e alle prime tecniche di vinificazione, in epoca preistorica e romana. È qui esposta un'importante collezione di anfore e doli. La seconda e terza sala raccontano la coltivazione e la vendemmia della vite nel secolo scorso attraverso attrezzi e oggetti di uso comune. La parte più suggestiva del Museo è costituita dalla visita alla ghiacciaia rinascimentale, con un'installazione multimediale a 360° che racconta al visitatore i miti, i riti e l'arte della lavorazione del vino. La sala delle botti propone tutto quanto gira "intorno" al vino: botti e bottiglie, etichette, tappi e cavatappi. L'ultima sala è dedicata alle eccellenze della viticoltura Parmense con una serie di rare bottiglie storiche dal 1832 al 1909. Il percorso si conclude con la degustazione di vini della Dop Colli di Parma tra cui la Malvasia e di prodotti tipici della zona.

Museo del

Culatello e del Masalén

8



Antica Corte Pallavicina
Strada Palazzo Due Torri
Loc. Polesine Parmense
Polesine Zibello (PR)
www.culatellodizibello.museidelcibo.it
<https://url.emr.it/vs007x3g>

 Antica Corte Pallavicina
Musei del Cibo di Parma



La storia della coscia di maiale che diventa culatello

L'Antica Corte Pallavicina di Polesine si staglia in uno scorcio di Bassa dominata dal suono del Po, là dove la nebbia è un ingrediente essenziale del gusto. Il percorso museale presenta i protagonisti della vicenda del Culatello. Dal territorio, tra i pioppeti e il Po, alla figura del maiale, addomesticato dall'uomo in tempi remoti, alla storia della famiglia Spigaroli, in principio mezzadri di Giuseppe Verdi, poi ristoratori e norcini "Masalén", maestri dell'arte della macellazione del maiale. Si prosegue in uno spazio sotterraneo che introduce nel mondo segreto del Culatello con un racconto puntuale delle fasi che dalla coscia del maiale portano a un prodotto caratterizzato da un preciso rituale di degustazione. Il percorso permette di osservare anche la galleria dei culatelli, che stagionano nell'umidità e nella penombra, prima di risalire nell'Hostaria del Maiale, dove la degustazione chiude il percorso dedicato al Re dei Salumi.

Museo del Fungo Porcino di Borgotaro

9



Sede espositiva di Borgo Val di Taro
Museo delle Mura
Via Cesare Battisti, 63
Borgo Val di Taro (PR)

Sede espositiva di Albareto
Piazza Giuseppe Micheli, 1
Albareto (PR)
www.museidelcibo.it

 Musei del Cibo di Parma



Il primo fungo ad Indicazione Geografica Protetta

Il percorso espositivo, allestito presso il Museo delle Mura a Borgo Val di Taro e nella sede delle Comunalie ad Albareto, presenta il territorio, il bosco, il porcino e le sue varietà, i vari habitat in cui cresce, gli strumenti per la raccolta, le credenze popolari legate ai funghi, le tecniche di conservazione e lavorazione, la storia e le imprese dedite alla trasformazione, il fungo nella cultura, dalle arti figurative alla letteratura alle favole e si conclude con una panoramica sulla gastronomia. L'interesse per questo alimento è ad oggi sempre molto vivo, sia per la sua importanza gastronomica sia per il pregio dei suoi profumi e sapori. Per i gourmet e i cultori della buona tavola, infatti, il fungo Porcino si presta ad essere assaporato in molte preparazioni e nei piatti più raffinati offerti dai ristoranti del luogo.

In apertura nella seconda metà del 2021.

10



Azienda agricola Tenuta Rampata
Strada per Sant'Ilario, 68
Montecchio Emilia (RE)
www.medici.it/acetiaia/

 Medici Ermete



Museo del Vino

Il Lambrusco in mostra dalla campagna alla cantina

In un'azienda vitivinicola di Montecchio Emilia, in un edificio rurale dell'Ottocento, sorge un piccolo Museo dedicato alla nobile bevanda del reggiano, il lambrusco, che la famiglia Medici produce da oltre un secolo. In mostra attrezzi e utensili legati al ciclo produttivo della vite e del vino, utilizzati dalla metà dell'Ottocento fino al dopoguerra. Durante l'itinerario, il visitatore può ammirare prodotti "esclusivi" realizzati spesso dallo stesso viticoltore per migliorare le fasi della lavorazione: pompe per travasare, strumenti per filtrare, botti, damigiane, tini e anche splendidi scarponi rivestiti di paglia e l'ingegnosa macchina per lavare le bottiglie. Accanto al museo: un centro polifunzionale per degustare il vino e i prodotti tipici reggiani e la suggestiva acetiaia dell'aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia Dop.

11



Villa comunale Fabriani
Via Roncati, 28
Spilamberto (MO)
www.museodelbalsamicotradizionale.org

 Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena



Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena


L'Aceto Balsamico cela, fra botti e mosti, i suoi segreti

A Spilamberto è raccolta la storia di uno dei prodotti più esclusivi della tradizione enogastronomia regionale, che si ottiene dopo ben 25 anni di invecchiamento. La visita al Museo inizia nella suggestiva sala a forma di grande botte e si snoda attraverso la "sala della cottura" con il caratteristico paiolo di rame e la sala detta "la bottega del bottaio", in cui sono religiosamente custodite botti che proteggono il prezioso mosto cotto che diventerà l'Aceto Tradizionale Balsamico di Modena. La visita continua con gli oggetti, i documenti storici e scientifici della "sala dei vetri" e si conclude nell'Acetaia Sociale dell'antica Consorzeria, "cassaforte" di oltre 10.000 botticelle e sede di un laboratorio di analisi.

12



Via San Giacomo, 724
Zocca (MO)
www.museodelcastagnoedelborlengo.it

 Museo del Castagno e del Borlengo



Museo del Borlengo e Museo del Castagno

I borlenghi come si facevano un tempo

Il laboratorio-museo per imparare l'arte del borlengo si trova a Zocca in località Ospitale di San Giacomo, tra boschi di querce e di castagno. L'antico Ospitale risale al 1186 e oggi è tappa di itinerari turistici anche grazie alla presenza di un ostello e di un Museo dedicato al castagno.

Il borlengo è un prodotto che fa parte della tradizione della valle del Panaro fin dai tempi antichi. Considerato un cibo povero, il suo nome deriva forse da "burla" ed è legato alle tradizioni carnevalesche. In questo luogo è possibile, previa prenotazione, imparare a cucinarlo, cosa tutt'altro che semplice. Di fronte al laboratorio si trova l'ingresso del Museo del castagno, che, tra le altre cose, organizza attività per ragazzi come il "Fantacastagneto".

Museo della

Salumeria - MuSa

13



Via E. Zanasi, 24
Castelnuovo Rangone (MO)
www.museodellasalumeria.it/

 MUSA Museo dell'Arte Salumeria



La sapienza dei salumi di Casa Villani

Nato per volontà della famiglia Villani, proprietaria dell'omonima azienda fondata nel 1887, il museo è uno spazio che racconta l'intero processo produttivo, dalla sapienza del taglio delle carni, all'uso delle spezie, alla tecnica del caldo e del freddo, all'arte della legatura fino ad arrivare alla stagionatura. Circa 250 mq disposti su tre piani di percorso museale che, attraverso pannelli multimediali e installazioni artistiche, conducono il visitatore alla scoperta dei segreti della norcineria. Vi sono le macchine usate negli anni '30 e '50 per insaccare e tritare le carni. In una teca sono abbinati i coltelli di un tempo, usati dalla stessa famiglia Villani, e l'eccellente coltelleria moderna. Una parete è dedicata alle spezie e al sale, ingredienti basilari per la produzione di buoni insaccati.

Mostra Permanente della

Mortadella Bologna IGP

14



Palazzo Pepoli
Via Castiglione, 8
Bologna
www.genusbbononiae.it/eventi/mortadella/

 Genus Bononiae. Musei nella Città



La Mortadella al Museo della Storia di Bologna

All'interno del Museo della Storia di Bologna è stato allestito uno spazio dedicato alla Mortadella. E' un percorso interattivo ed emozionale fatto di storia, cultura e tradizione che parla del legame d'amore tra la città ed il suo salume simbolo. Nell'allestimento sono ospitate 15 opere che raccontano questo salume dalle origini etrusche agli antichi romani, a cui viene fatta risalire l'idea del nome. Percorso che unisce arte, cultura, curiosità e testimonianze storiche fra cui il famoso bando del Cardinale Farnese, emanato il 24 ottobre 1661, col quale veniva regolata la produzione della mortadella con un vero e proprio atto precursore dell'odierno Disciplinare per la denominazione IGP.

Museo del Castagno



15



Palazzo Alidosi
Via Montanara, 1
Castel del Rio (BO)
<https://url.emr.it/ai233g8v>



Castagno, storia e cultura della montagna dimenticata

A Castel del Rio, città del Castagno, nelle sale di Palazzo Alidosi, ha sede il Museo dedicato al prezioso frutto considerato per molto tempo il “pane della montagna”. Il Museo rappresenta un’occasione di incontro con la natura, la cultura e la storia dell’alta Valle del Santerno, la cui economia è in parte incentrata sul prelibato marrone di Castel del Rio IGP. Il Museo è organizzato per essere un percorso didattico accessibile a tutti: parte dalla descrizione dell’ambiente naturale in cui si sviluppa il castagno, per passare alle caratteristiche dell’albero e il suo incontro con l’uomo. In mostra anche vecchi attrezzi da lavoro e i campioni del terreno su cui vive.

Enoteca Regionale Emilia-Romagna



16



Rocca Sforzesca
Piazza Rocca Sforzesca
Dozza (BO)
<https://url.emr.it/lk648v0c>



Enoteca di Dozza: il vino, il profumo e la sua storia

All’interno della Rocca Sforzesca, fra Emilia e Romagna, l’Enoteca Regionale guida il visitatore alla scoperta delle oltre 800 etichette di vini regionali, tra dolci colline e i suggestivi sotterranei del castello. Ciò che rende così interessante questo luogo è la mostra permanente di vini emiliano-romagnoli: la più completa presente in regione. Il percorso dell’esposizione è organizzato come un “pranzo all’italiana”: vini da antipasto, primo, secondo e dolce. La mostra si sviluppa negli antichi locali della Rocca e i format per la visita sono molteplici: possono ricomprendersi assaggi guidati da sommelier fino alla partecipazione a veri e propri corsi di formazione. Non mancano banchi d’assaggio tematizzati e accompagnati da abbinamenti con i prodotti del territorio.

 Enoteca Regionale Emilia Romagna

Museo della Patata

17



Via Zenzalino Nord, 100
Budrio (BO)
<https://url.emr.it/gt103o5k>



La patata e l'ingegno degli "agricoltori-meccanici"

Il Museo della patata, nel territorio di Budrio, dedica al "frutto del diavolo" una mostra di macchine ed utensili che vanno da inizio 1900 fino ad arrivare agli anni '70. La collezione è divisa in tre sezioni: una dedicata alle macchine pianta patate e scava patate, una agli attrezzi utilizzati per la raccolta ed una agli irrigatori. Si tratta di macchine realizzate per lo più da artigiani locali che sfruttando l'ingegno hanno prodotto pezzi unici. Ogni macchina riporta il nome del costruttore e l'anno. Fanno parte della collezione anche alcune macchine brevettate, come il pianta patate Checchi e Magli del 1976.

18



Via Emilia, 45
Anzola dell'Emilia (BO)
www.gelatomuseum.com

 Gelato Museum Carpigiani



Gelato Museum Carpigiani

La storia e le ricette di coni, cialde e sorbetti

Il museo si trova nello storico stabilimento Carpigiani, in un'area di oltre mille metri quadrati che è stata riconvertita in una moderna struttura con percorsi interattivi e spazi per laboratori e attività culturali. Il percorso museale è interattivo e si sviluppa su 3 livelli di lettura: l'evoluzione del gelato nel tempo, la storia della tecnologia produttiva, i luoghi e i modi del consumo del gelato. Girando tra le sale si scopre che è in epoca rinascimentale che viene inventato il gelato di crema all'uovo. È invece nel Seicento, a Parigi, grazie al siciliano Francesco Procopio Cutò, che per la prima volta il sorbetto viene venduto per strada e diventa un prodotto popolare. Ma bisognerà aspettare l'inizio del Novecento per assaporare il gelato nel classico cono di cialda, simbolo del gelato da passeggio.

Museo del

Pane "Mulino sul Po"

19



Via Dazio, 40 (Area Golenale)
Ro (FE)
<https://url.emr.it/ic883c1f>



Il "vecchio" pane ferrarese che nasce sulla riva del Po

A Ro sorge una fedele ricostruzione di un mulino ad acqua come quelli di una volta. È il Museo del pane "Mulino del Po" - ispirato a quello descritto da Riccardo Bacchelli nel suo celebre romanzo - che tra le sue missioni ha quella di diffondere la cultura della famosa "coppia" ferrarese. La visita prevede la dimostrazione pratica del funzionamento del mulino. Il visitatore inoltre può immergersi nel suggestivo panorama delle rive del Po, in un connubio tutto naturale tra cultura e prodotti del territorio. Nell'area del museo è presente un punto ristoro dove è possibile concludere la visita degustando pane ferrarese accompagnato dai piatti tipici locali e acquistare prodotti biologici e tipici ferraresi.



20



Corso Mazzini, 200
Comacchio (FE)
<https://www.imarinatidicomacchio.it/manifattura-dei-marinati>



Manifattura dei marinati

La fabbrica dell'anguilla, regina delle valli di Comacchio

Comacchio, la città dei tre ponti, ospita il Museo dedicato alla regina di questi territori, l'anguilla. Nasce dal sapiente recupero della vecchia fabbrica per la marinatura e offre al visitatore un percorso espositivo sull'intero ciclo della lavorazione del pesce e l'opportunità di vedere, dal vivo, le operazioni necessarie per la marinatura.

Il museo è un'esperienza unica: qui l'anguilla e gli altri pesci marinati sono lavorati come un tempo. Il percorso prevede, oltre ad un punto vendita dei prodotti tipici, la visita della sala dei fuochi realizzata all'inizio del '900 contenente 12 grandi camini, degustazioni guidate, filmati d'epoca, la visita delle caratteristiche marotte e, per concludere, la sala degli aceti che custodisce botti e tini di varie dimensioni.

 Manifattura dei marinati

Museo del

Sale di Cervia

21



Via Nazario Sauro, 24
Cervia (RA)
<https://www.musa.comunecervia.it/>

MUSA Museo del Sale



Il sapore e i segreti del sale "dolce" di Cervia

Viene definito l'"oro bianco" e il suo sapore inconfondibilmente dolce lo ha reso celebre tra gli amanti della gastronomia. Per scoprire la sua storia e visitare le saline dove viene raccolto ci si può rivolgere al Museo che ha sede in un antico magazzino-torre del sale. Il connubio indissolubile sale-Cervia è presente lungo tutto il percorso museale: all'ingresso una splendida tenda con i colori delle vele delle tradizionali imbarcazioni cervesi e, all'interno, la vetrina contenente l'affascinante cristallo di sale. Per ripercorrere la storia del sale di Cervia, sono offerti al visitatore momenti di approfondimento come l'ampio plastico descrittivo della costa e dell'entroterra. Non mancano postazioni multimediali che spiegano la chimica e la fisica del sale e una maestosa sala finale con testimonianze sulla vita dei salinari.

Museo all'aperto

dell'Olio di Brisighella

22



Via Strada, 2
Brisighella (RA)
www.terradibrisighella.it/tour-degustazioni

Terra di Brisighella



Una gita all'aperto tra gli olivi di Brisighella

Il Museo all'aperto dell'olio di Brisighella è nato per valorizzare il patrimonio olivicolo secolare delle terre collinari di questo borgo medievale faentino. Il Museo è un percorso collinare che si snoda lungo le strade dell'areale di produzione di questo Olio DOP, permettendo al visitatore di scoprire i giacimenti più antichi e i siti più moderni per la produzione dell'olio. Il percorso prevede sette soste segnalate da pannelli informativi. Durante il percorso si possono osservare i "casotti" dei coltivatori, nei circa novantamila olivi da cui si produce il prestigioso olio extravergine e i "patriarchi" di questa secolare coltivazione.

Museo della

Frutticoltura "A. Bonvicini"

23



Massa Lombarda racconta l'epoca d'oro della frutta

Il Museo della Frutticoltura "A. Bonvicini" ha sede nel Ravennate, a Massa Lombarda: città che fino alla metà del secolo scorso è stata patria della frutta. L'esposizione, ospitata in una casa colonica che ha mantenuto le strutture agricole originali, offre anche testimonianze delle primissime coltivazioni arboree. In quelle che erano le stalle, è presente un Museo della civiltà contadina e, al piano superiore, è possibile ripercorrere la storia della frutticoltura massese. L'itinerario del Museo si snoda fra oggetti e suggestivi ritratti d'epoca dei lavoratori. Le testimonianze presenti sono specchio di passaggi storici cruciali. Tra i tanti contributi, non mancano riferimenti alla Cattedra ambulante di Agricoltura di Ravenna, istituita nel 1898 e punto di aggiornamento per gli agricoltori del tempo.

Via Amendola, 40
Massa Lombarda (RA)
<https://url.emr.it/jp042r0k>



24



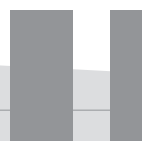
Il Giardino delle Erbe

Nel Giardino delle Erbe trionfano colori e sapori

Il Giardino delle Erbe si sviluppa in un percorso originale che, tra laboratori e terrazze coltivate, permette di capire come le piante officinali vengono utilizzate nella medicina, nella cosmesi e nella cucina. Sorge in un luogo ideale che presenta fattori ecologici molto favorevoli a creare il microclima adatto alla flora officinale. Il Giardino durante le stagioni è un continuo tramutarsi di colori e profumi. Conta oltre 450 specie di piante officinali e, oltre al negozio delle spezie, ospita un laboratorio, una biblioteca, una mostra fotografica, i locali per l'essiccazione e la conservazione delle erbe ed un'olfattoteca per annusare estratti di erbe officinali qui prodotte. Il percorso del giardino, organizzato in gradoni tematici suddivisi per tipologia di piante, è una straordinaria esperienza olfattiva.

Via del Corso, 6
Casola Valsenio (RA)
www.ilgiardinodelleerbe.it

 Giardino Delle Erbe





25



Chiesa dei Servi
Via A. Costa, 27/31
Forlimpopoli (FC)
www.casartusi.it/it/

Casa Artusi



Casa Artusi

A Casa Artusi la gastronomia si fa cultura

Situata all'interno della splendida Chiesa dei Servi di Forlimpopoli, Casa Artusi è il primo centro di cultura gastronomica dedicato alla cucina domestica italiana. Gli spazi di Casa Artusi si snodano attraverso un percorso dedicato a "l'arte di mangiar bene" di Pellegrino Artusi, un percorso multimediale che permette ai visitatori di creare il proprio menù ideale secondo i principi artusiani. Fanno parte del complesso: la biblioteca civica, la biblioteca personale di Pellegrino Artusi, il ristorante artusiano, lo spazio eventi, le sale di degustazione vini e la scuola di cucina. Quest'ultima è il cuore pulsante di Casa Artusi che, in collaborazione con l'Associazione Le Mariette, da anni propone corsi per professionisti e amanti della gastronomia.

Museo del

Formaggio di Fossa

26



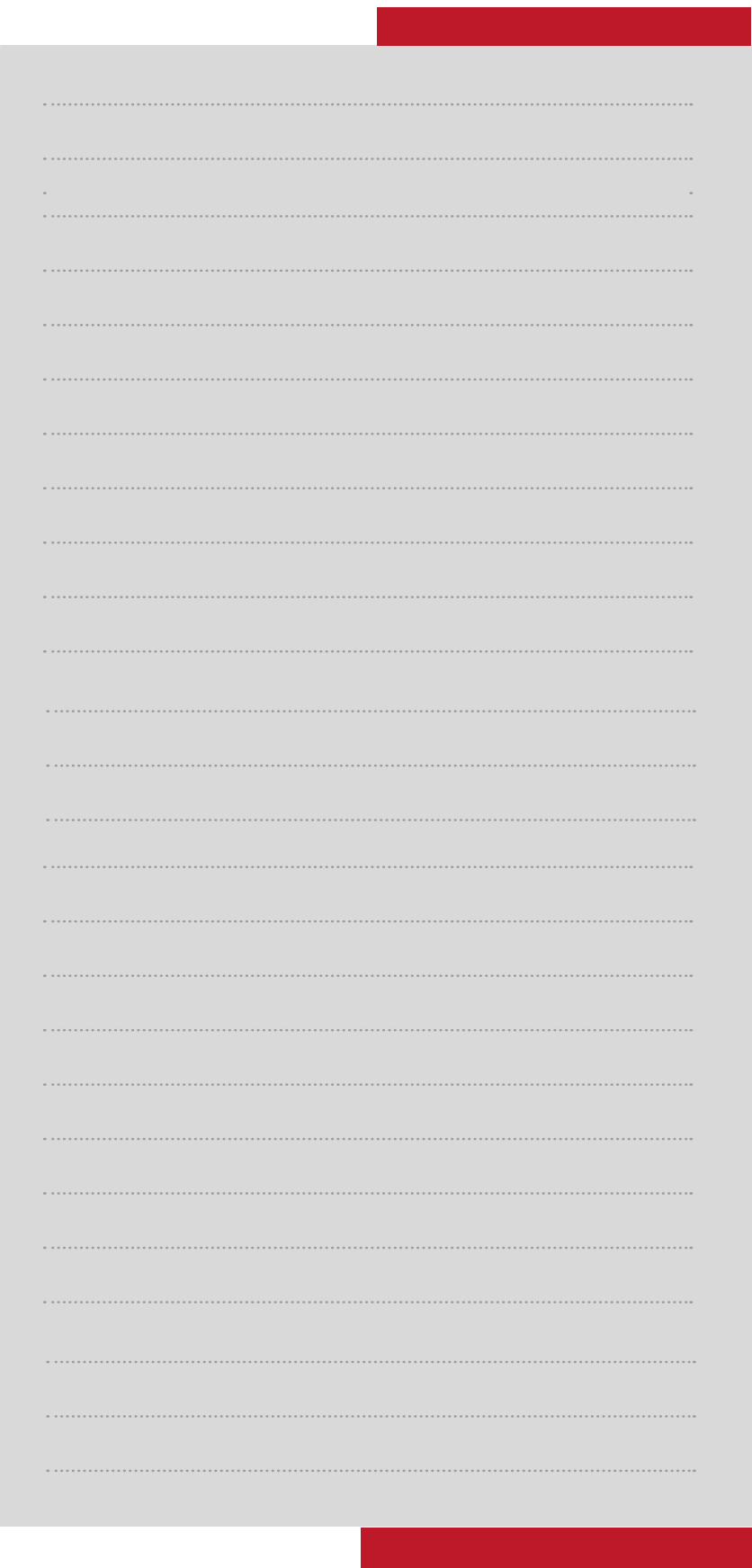
Via Le Greppe, 14
Sogliano al Rubicone (FC)
www.formaggiodifossa.it/il_museo.html

Fossa Pellegrini



Il formaggio di Fossa va in buca e sorprende

Il Museo del Formaggio di Fossa è localizzato presso l'azienda "Fossa Pellegrini" dove, in fosse risalenti al 1200 e al 1400, la famiglia Pellegrini stagiona da generazioni il famoso Formaggio di Fossa di Sogliano al Rubicone. Il Museo è uno scrigno di tradizione e ripropone la lavorazione del noto formaggio ancora con i metodi di una volta, come l'usanza di "seppellire" il formaggio secondo le tradizioni contadine della zona. La visita al Museo è, prima di tutto, un'esperienza olfattiva che si fa intensa non appena ci si avvicina ad una fossa. Nei locali si trovano anche alcune fosse di probabile origine medievale scavate nel tufo ed è aperta al pubblico anche una vecchia prigione malatestiana.





i Musei del Gusto dell'Emilia-Romagna



- 1 ! uso del Parmigiano Reggiano - Soragna (PR)
- 2 Museo del Prosciutto di Parma - Langhirano (PR)
- 3 Museo del Salame di Felino - Felino (PR)
- 4 Museo del Pomodoro - Collecchio (PR)
- 5 Museo della Pasta - Parma (PR)
- 6 ! arte Olearia - Soragna (PR)
- 7 Museo del Vino - Sala Baganza (PR)
- 8 Museo del Culatello e del Masalén - Soragna (PR)
- 9a Museo del Fungo Porcino di Borgotaro - Borgo Val di Taro (PR)
- 9b ! arte Fungo Porcino di Borgotaro - Borgotaro (PR)
- 10 Museo del Vino - Montecchio Emilia (RE)
- 11 Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena - Modena (MO)
- 12 Museo del Borlengo e Museo del Castagno - Zocca (MO)
- 13 Museo della Salumeria - MuSa - Castelnovo Rangone (MO)



i Musei del Mondo Rurale in Emilia-Romagna



I Musei del Mondo Rurale rappresentano un ricco patrimonio etnografico di folklore e tradizione contadina. Custodi di un passato le cui radici affondano nelle biografie degli agricoltori emiliano-romagnoli, si fanno depositari di una storia che si riflette nella nostra contemporaneità. Attraverso suggestivi allestimenti, ricchi di immagini, oggetti e testimonianze, conducono alla riscoperta di valori e saperi. Sono luoghi che valorizzano il grande capitale culturale e sociale accumulato dall'agricoltura emiliano-romagnola nel corso dei secoli. La memoria contadina, la riscoperta di biodiversità dimenticate, le tradizioni enogastronomiche e folkloristiche sono le fondamenta dell'identità della comunità regionale, da tramandare alle nuove generazioni.

1



Strada Agazzana, 35

Piacenza

<https://url.emr.it/ad104g5j>

f Campus Agroalimentare Raineri-Marcora di Piacenza

Museo della civiltà contadina dell'ITAS

Il museo del Campus agroalimentare, gestito grazie a studenti e insegnanti, conserva un patrimonio ormai irripetibile di macchinari ed attrezzi riguardanti il lavoro agricolo, la vita familiare ed i mestieri artigianali della civiltà contadina, e si propone anche come testimonianza di un modello di vita, legato alle tradizioni ed ai suoi valori, in stretto rapporto con la natura. La raccolta comprende oltre duemila pezzi custoditi sia all'esterno che all'interno delle otto sale museali.

La prima sala è dedicata all'artigianato ed ai mestieri ed in particolare alla raccolta dell'erba 'spaiareina' che cresce nel greto del Trebbia, adatta per la fabbricazione di spazzole per cavalli e per bucato. Nella sala dedicata all'agricoltura è esposta una piccola trebbiatrice da montagna, montata su slitta.

2



Località Frascale, Frazione di S. Protaso

Fiorenzuola d'Arda (PC)

<https://url.emr.it/mv611p6b>

f Casa della Memoria Casella Agriturismo

Museo contadino della casa della memoria Casella


Il museo è stato inaugurato nel 2009, anche grazie alla partecipazione al progetto europeo "Transland", ed è stato allestito nella vecchia cascina del fieno sopra ai locali adibiti agli ospiti dell'omonimo agriturismo. Presenta una collezione di attrezzi del lavoro contadino e artigiano della Val d'Arda di fine '800 - inizi '900, per lo più di appartenenza alla famiglia Sprega, proprietaria dell'azienda agricola in cui il museo è ubicato. La Casa della Memoria si occupa di trasmettere gli elementi essenziali della Memoria locale, del paesaggio rurale, del lavoro, attraverso progetti con scuole di ogni ordine e grado e con diverse associazioni culturali. Immane durante la visita è il racconto della passione per l'agricoltura di Giuseppe Verdi, che in queste zone di pianura aveva buona parte dei suoi vasti possedimenti terrieri. Le visite sono da concordare.

3



Callegari di Cassolo frazione di Bobbio
Val Trebbia (PC)

www.museoetnograficovaltrebbia.it

 MuseoEtnograficoValTrebbia


Museo etnografico della Val Trebbia

Il Museo trova collocazione in antiche dimore contadine tipiche dell'architettura rurale dell'Appennino Piacentino, interamente conservate nel loro stato originale con interventi di restauro volti a conservarne le caratteristiche originali. Un nucleo di case, di proprietà della famiglia Magistrati, è rimasto immune dalle trasformazioni edilizie operate negli ultimi decenni. Un costruito architettonico semplice ma ricco di segni: finestrelle a tre conci monolitici (gli studiosi le fanno risalire alla cultura celtica), tetti a copertura in pietra (a ciap in dialetto locale) su cantinelle grossolane, ecc. La struttura, nel suo complesso, è composta dalla sala dell'accoglienza, la sala archivio Fabrizio Bertuzzi, la saletta del costume, la cucina e altre per un totale di quattordici locali. La collezione raccoglie circa tremila oggetti e attrezzi vari per la lavorazione dei campi, del latte, della lana, risalenti dal '600 fino agli anni '60 del secolo scorso.

4



Castello Pallavicino-Casali
Piazza Casali, 10,
Monticelli d'Ongina (PC)
www.museodelpo.it

 Museo del Po

Acquario e Museo Etnografico del Po

Il Museo nasce per valorizzare la cultura e le tradizioni popolari della Bassa Padana, in ogni loro espressione, raccolte in un'esposizione che rappresenti un documento vivo e stimolante, tutte le tracce di una storia minore. Dal 1975 si sviluppa prevalentemente per gli aspetti riguardanti la civiltà contadina e artigiana. Nel 1982 viene realizzata la parte riguardante il Grande Fiume con tutte le attività ad esso connesse e la nascita dell'Acquario con l'intento di valorizzare le specie ittiche presenti nel tratto medio del fiume. In seguito, si aggiungono le sezioni di paleontologia, archeologia e fauna. Sono rappresentate le testimonianze delle attività tradizionali praticate lungo il Po: imbarcazioni impiegate per i diversi mestieri, attrezzi dei pescatori e dei cavaatori di ghiaia, reti, fiocine e materiale iconografico, testimonianza della vita rivierasca padana. Gioiello di questa sezione è una piroga preistorica in ottimo stato di conservazione.

5



Località La Tosa
Vigolzone (PC)
www.latosa.it
www.piacenzamusei.it

 La Tosa (Agriturismo)


Museo della Vite e del Vino Fernando Pizzamiglio

La vitivinicoltura nel piacentino affonda le proprie radici in tempi remoti, con una storia di aziende di tradizione secolare, exploit isolati ma pur sempre notevoli e miglioramenti progressivi. Il Museo della Vite e del Vino Fernando Pizzamiglio è stato costituito nel 1995 per far conoscere questi sviluppi attraverso i secoli, che hanno portato ai lusinghieri risultati odierni. Ubicato presso La Tosa a Vigolzone, quasi al centro della provincia di Piacenza, presenta una raccolta di circa 300 antichi pezzi disposti secondo le varie lavorazioni, corredati da didascalie esplicative, tavole storiche e applicazioni multimediali. Annessa vi è una biblioteca, aperta alla consultazione, che conta circa 1100 volumi sull'argomento, nonché diversi documenti appartenenti al periodo tra i secoli XIV e XX, e che comprendono manoscritti, bandi, manifesti, fotografie, mappe e cabrei. Vi è pure una consistente raccolta di giornali soprattutto ottocenteschi.

6



Via Nazionale, 130
Ozzano Taro di Collecchio (PR)
www.museoguatelli.it

 Museo Ettore Guatelli

Museo Ettore Guatelli

Il primo nucleo del museo nasce all'interno del granaio del podere Bella Foglia e si allarga alla casa di campagna, occupando anche gli ambienti abitati dalla famiglia Guatelli. Si tratta di una raccolta museale unica nel suo genere, composta da oggetti d'uso quotidiano e da attrezzi da lavoro, collezionati da Ettore Guatelli e disposti in installazioni artistiche e poetiche. Si stima che nel museo ci siano oltre 60.000 pezzi: si susseguono le stanze delle scarpe, delle latte, degli orologi, degli scimmiai, degli orsanti. Guatelli, che fu un maestro, credeva in una impostazione didattica, attraverso il coinvolgimento emotivo degli studenti. Produsse molti scritti, tra cui delle "schede racconto", che testimoniano come i contadini della zona chiamavano gli oggetti e come li vivevano.

7



Via Borgo, 2
Neviano degli Arduini (PR)
<http://www.museouomo-ambiente.it/>

f Museo Uomo Ambiente
 (Bazzano, Parma)

Museo Uomo-Ambiente

La sede del museo è una casa torre del 1200 acquistata da un imprenditore della zona e concessa in uso gratuito ai volontari dell'associazione "Il cammino", che ha realizzato e gestisce il museo. È un piccolo museo dove tutto è dinamico e in movimento, in cui gli oggetti si possono toccare e usare. Un ambiente è interamente dedicato al telaio ed è possibile provare a tessere. Particolare attenzione è prestata all'attività didattica. I percorsi di visita sono due: uno dedicato al ciclo della vite e uno a quello della canapa. L'obiettivo è recuperare antichi vitigni e realizzare un'esperienza di coltivazione e produzione, in una sorta di museo all'aperto. Le esperienze fuori e dentro il museo sono riprodotte in una postazione multimediale interattiva.

8



Castello di Bardi
 Via al Castello, 1
Bardi (PR)
www.castellodibardi.info/museo-della-civilta-valligiana

Museo della Civiltà Valligiana

Situato all'interno del Castello di Bardi, ne costituisce uno dei punti focali, con alto valore di significati e storia. Il Museo vuole essere un omaggio alla gente della Val Ceno e dei suoi confini, a quello che è stato il lavoro agricolo ed artigianale in questi luoghi fino a mezzo secolo fa. Racchiude atmosfere rurali, paesane, di bottega, evoca antichi profumi, comprende materiali e vecchie foto di una comunità umile e laboriosa che testimoniano le loro consuetudini domestiche e lavorative.

Il Museo è stato fortemente voluto da uno dei grandi fautori del recupero storico del Castello di Bardi nel secondo dopoguerra: il Cardinale Antonio Samorè, che fu direttore degli archivi vaticani e che scomparve negli anni '80. Samorè ha promosso anche il Centro Studi della Valceno, associazione preziosa per la bibliografia locale e anche per la creazione del museo stesso. All'interno del museo troviamo reperti che risalgono dalla fine del '700 al 1950 circa.

9



Edificio Storico dell'Aranciaia
P.le Vittorio Veneto
Colorno (PR)
<https://mupac.it/>


MUPAC - Museo dei Paesaggi di Terra ed Fiume

Il Museo ha lo scopo di porsi al servizio del territorio, della storia e dell'identità locale. È indirizzato alla conoscenza della cultura locale come si configura nell'esperienza storica territoriale, ponendo al centro del proprio interesse l'uomo e la rappresentazione della complessità della sua esperienza contadina, artigianale e fluviale e dei relativi saperi, pratiche, vita quotidiana. Attraverso gli allestimenti si comunica del lavoro, delle residenze rurali, della vita in un territorio fortemente influenzato dal grande fiume Po. Sono esposte le testimonianze di cultura materiale e immateriale per raccontare la storia e raccogliere la memoria di quel passato che ha fortemente influenzato il nostro presente. Al cinema e allo sguardo cinematografico è dedicata una sezione speciale a cui è affidato il compito di tracciare un "punto di vista" dell'arte cinematografica e della cinematografia amatoriale sul territorio di terra e di fiume. Il Museo è dedicato a Donatella Censori di cui è stata convinta sostenitrice.

10



Via G. Matteotti, 10
Zibello (PR)
www.museiparma.it/site/?page_id=460

 Museo della civiltà contadina
Giuseppe Riccardi - Zibello

Museo della Civiltà contadina G. Riccardi


Il museo è nato da una lunga e appassionata raccolta del suo ideatore e fondatore, a cui è intitolato. Svolgendo la propria professione di medico condotto di Zibello, ed entrando quotidianamente nelle case della gente di campagna, ha potuto mantenere un contatto costante con il mondo della sua infanzia e recuperare tutti quegli attrezzi, quegli utensili e suppellettili che ne facevano parte. Un recupero che lo ha portato a valorizzare un patrimonio di cose, che altrimenti sarebbe andato perduto irrimediabilmente.

Dal 1985 il museo accoglie una miriade di oggetti raccolti nell'ambito territoriale dei comuni della Bassa Parmense e prodotti da quell'artigianato che con l'agricoltura aveva strettissimi rapporti. Si presenta suddiviso in sezioni: la cantina, la cucina, la *porta morta*, cioè quell'ambiente tipico delle case rurali che serviva da collegamento fra aia, stalla ed abitazione, le attività artigianali e l'agricoltura.

11



Via F.lli Cervi, 9
Gattatico (RE)
<https://www.istitutocervi.it/museo-cervi>

 Museo Cervi


Museo Cervi

Il museo è allestito nella casa colonica abitata dalla famiglia Cervi dal 1934 dove, nel 1943, furono fucilati dai Repubblicani i sette fratelli, figli di Alcide. Dopo la Liberazione la casa divenne luogo di grande valore simbolico della lotta antifascista e, per questo, meta di pellegrinaggi della memoria. La visita inizia dalla prima stalla, dedicata al lavoro contadino e alle sue trasformazioni nella prima metà del '900. I Cervi erano agricoltori innovatori e nelle teche sono esposti i premi da loro vinti in campo agricolo. La seconda stalla è dedicata alla Resistenza e all'aiuto che i fratelli Cervi diedero ai loro compagni partigiani anche attraverso la produzione di formaggio da portare al fronte.

12



Rocca Estense
 Corso Umberto I, 22
San Martino in Rio (RE)
<https://url.emr.it/sk107r7i>

 Museo dell'Agricoltura e del Mondo Rurale

Museo dell'agricoltura e del mondo rurale

Il museo è un viaggio negli usi e nei tempi della mezzadria, documentando la storia del lavoro contadino e artigianale nella media pianura reggiana, prima della meccanizzazione agricola. Si trova nella bellissima Rocca Estense di San Martino in Rio.

La prima delle dodici sezioni è intitolata "Spazio, tempo, narrazione" e vi sono esposti elementi simbolici, come una raccolta di orologi da torre ed una 'corba', contenitore usato per il trasporto dell'erba. Nella seconda sala è esposto un bellissimo carro di legno ed un aratro dell'età del bronzo, il più antico in Italia. Una sezione è dedicata alla lavorazione delle fibre vegetali, in particolare le "treccie" di truciolo di salice o di pioppo. Vi è poi una sala dedicata al vino e al suo consumo. L'ultima sala è riservata alla figura del padrone.

13



Villa Aiola
Via Copellini, 13
Montecchio Emilia (RE)
<https://www.museostoricodelparmigianoreggiano.it>
f Pro-Loco-Villa-Aiola

Museo del Parmigiano Reggiano e della civiltà contadina della Val d'Enza

Il Museo è costituito da due strutture: il Casello del Parmigiano Reggiano e il Museo propriamente detto. Il casello a legna, tuttora funzionante, comprende il fabbricato a forma ottagonale, smontato dalla sua sede originale e ricostruito su un'area del Comune, completo di tutte le attrezzature dell'epoca per poter produrre ancor oggi una forma di Parmigiano Reggiano. Villa Aiola, sede del museo, è una casa rurale reggiana d'inizio '800, dove sono esposti gli strumenti e l'oggettistica del mondo contadino della Val d'Enza, con ambientazioni specifiche per ogni settore di lavoro, per quanto riguarda la campagna, e ricostruzioni dei singoli ambienti relativamente all'abitazione colonica. Il Museo è nato nel 1978 per volontà di alcuni appassionati organizzati nell'Associazione culturale "La Barchessa" che svolge attività di valorizzazione e promozione della conoscenza della civiltà contadina della Val d'Enza.

14



Piazza 1° Maggio, 3 – Cervarezza Terme
Ventasso (RE)
<http://www.appenninoreggiano.it/schede.asp?lang=it&d=museo-del-sughero-di-cervarezza&page=1>

f Museo del Sughero

Museo del Sughero

Il Museo comprende una sala espositiva con 18 macchine tipiche della lavorazione del sughero, ordinate secondo le fasi di lavorazione e, per alcune, nella loro evoluzione storica. Nella mostra viene illustrata la storia e la cultura della lavorazione del sughero a Cervarezza, le sue origini e relazioni con la pastorizia e la transumanza, attraverso l'esposizione di fotografie, articoli di giornali e documenti. Si può vedere anche un video informativo su Cervarezza e sulle origini di questa antica lavorazione, che narra, attraverso le testimonianze di un pastore e di alcune donne anziane del paese, la storia di questa antica tradizione e le fasi della lavorazione del sughero, come si svolgono oggi nelle imprese che sono ancora presenti sul territorio. Un'occasione per scoprire le origini e la storia di una comunità che ha saputo trasformare il sughero, che nulla aveva a che fare con questi luoghi, in una fonte di lavoro e di sostentamento.

15



Via Garibaldi, 34/a
Campogalliano (MO)
<http://www.museodellabilancia.it/>

 Museo della Bilancia

Museo della bilancia

Questo museo, unico in Italia, è dedicato alla bilancia e agli strumenti di misura. Espone numerosi pezzi, dall'epoca romana ai giorni nostri, per offrire ai visitatori la possibilità di sperimentare l'arte del misurare. Sono 845 pezzi inventariati che per lo più provengono, o sono stati costruiti, proprio in questa zona. La "Galleria dei mestieri e delle professioni" raccoglie gli strumenti di pesatura utilizzati dai macellai. Vi è anche un gioco interattivo, in cui scoprire i segreti della salsiccia gialla fine, prodotto tipico di Campogalliano. Salendo al primo piano si incontra il "Canale della storia", in cui sono esposti gli strumenti, partendo dalla stadera romana in bronzo fino alle contemporanee bilance elettroniche. Il museo è molto attivo nell'offerta didattica, rivolta a tutti i tipi di scuola.

16



Piazza della Repubblica, 51
Bastiglia (MO)
https://www.comune.bastiglia.mo.it/servizi/notizie/notizie_fase02.aspx?ID=1396

 Museo della civiltà contadina

Museo della civiltà contadina

Nel museo sono preservate e raccolte le memorie della storia di Bastiglia e della civiltà contadina, quali documenti, strumenti di lavoro, prodotti dell'artigianato. La storia di Bastiglia ruota intorno al Mulino, che contava 16 macine, e al Sostegno, una sorta di conca fluviale utilizzata come porto e situata al centro del paese. Attrezzi appartenuti al mulino e al sostegno si trovano all'ingresso del museo. Nelle sale sono proposte le principali produzioni tipiche, da quella del vino alla lavorazione della canapa e dell'erba palustre. Nelle sale successive sono riprodotti gli ambienti della tipica casa contadina della Bassa modenese. Sulla strada per Sorbara sorge il padiglione delle macchine agricole, parte integrante del museo, che raccoglie una preziosa collezione di trattori storici.

17



Castello di Levizzano Rangone
Via Cavedani

Castelvetro di Modena (MO)

www.castellolevizzano.it

www.visitcastelvetro.it

www.terredicastelli.eu



Castello di Levizzano Rangone

Museo del vino e della società rurale - Rosso Graspa

Rosso Graspa è un museo dedicato alla storia e alla cultura del nostro territorio e al suo prodotto principe il Lambrusco Grasparossa. Al suo interno si collocano numerose testimonianze della vita nei campi tra le due guerre. Attrezzi agricoli, strumenti per la lavorazione del legno, straordinarie documentazioni fotografiche e disegni illustrano le dinamiche sociali e le buone pratiche agricole della società contadina. La narrazione si sviluppa per cicli di lavorazione e in Stazioni d'approfondimento dedicate alla vita quotidiana e al lavoro femminile.

Si propone una ricostruzione storica coinvolgente, stimolante, ricca di suggestioni in grado di favorire elementi di rispecchiamento nei confronti del passato, arricchita da un tappeto sonoro interattivo che alterna i suoni e i rumori della vita nei campi ad interventi dialettali per vivere e comprendere i suoni e i linguaggi di ieri.

18



Via Rio Salse II° Tronco, 2 - Nirano

Fiorano Modenese (MO)

<https://www.fioranoturismo.it/it/natura/salse-di-nirano/ca-rossa-ecomuseo>



Riserva Naturale delle Salse di Nirano

Ecomuseo Cà Rossa

Inaugurata nel 2010, Cà Rossa è un complesso rurale ottocentesco tutelato, acquistato dal Comune di Fiorano nel 1999 e recentemente restaurato.


All'interno, attraverso pannelli, fotografie, attrezzi agricoli, documenti e strumenti interattivi sono rievocate le tradizioni del passato. Il percorso multisensoriale "Gusti memorabili" valorizza i prodotti enogastronomici coltivati e cucinati come una volta, mentre il "Baule dei ricordi" è riservato ai più giovani che si possono divertire con i giochi dei loro nonni. Qui si può utilizzare il minifrantoio a disposizione della popolazione locale per la molitura delle olive di Nirano.

Per conservare e proteggere le peculiarità, la cultura e le tradizioni di questo territorio e delle persone che lo abitano, è nato l'ECOMUSEO inteso quale "patto con cui una comunità si prende cura del proprio territorio", per educare e sensibilizzare al rispetto dell'ambiente partendo dalla conoscenza e dalla memoria del passato.

19



Villa Smeraldi
Via San Marina, 35 (angolo Via Canali e
Crociali)
S. Marino di Bentivoglio (BO)
<https://www.museociviltacontadina.bo.it/>

 Museo della Civiltà Contadina
Bentivoglio

Museo della civiltà contadina "Villa Smeraldi"

Il museo si trova a Villa Smeraldi, una ex tenuta agricola composta da decine di poderi che venivano coltivati a mezzadria, oggi trasformata in uno dei più importanti musei della civiltà contadina, il cui fine è coniugare la ricerca storiografica con l'attività espositiva e didattica. A differenza della maggior parte dei musei, le tecniche agrarie e lavorative del passato non sono al primo posto nell'esposizione: l'accento invece è sulla storia, all'interno della quale le vicende dell'innovazione si dipanano. A piano terra, oltre alla tipica cucina contadina, è allestita una mostra sulla frutticoltura emiliano-romagnola realizzata in collaborazione con l'Università di Bologna. Un intero padiglione è dedicato agli artigiani della pianura bolognese, al cui interno una sezione è dedicata alla canapicoltura.

20



Via Zaccarelli, 16
Sala Bolognese (BO)
<http://ecomuseodellacqua.dragashosting.com/>

Ecomuseo dell'acqua

L'Ecomuseo dell'acqua è una struttura diffusa nella pianura bolognese realizzata per parlare di acqua, di scienza, di storia, di bonifica e di ecologia. Si propone di diffondere la conoscenza di tutti gli aspetti inerenti al mondo dell'acqua: tecnici, storici, culturali, sociali ed ambientali. L'Ecomuseo dell'acqua è costituito da un centro espositivo e da un sistema di percorsi nella cassa di espansione e presso i manufatti idraulici dislocati sul territorio. L'accesso ai sentieri è consentito liberamente a piedi e in bicicletta nelle ore diurne, nel rispetto delle norme segnalate. Inoltre l'Ecomuseo vuole divulgare l'importante ruolo sociale rivestito dall'acqua, enfatizzando i problemi che questa idea si trova a fronteggiare nel mondo moderno.

21



Via Idice, 299

Monterenzio (BO)<https://parcoapiemiele.com/>
 Conapi - Consorzio Nazionale Apicoltori

Parco delle api e del miele

Situato accanto alla sede di Conapi, il Parco delle Api e del Miele nasce tra le colline della provincia bolognese a Monterenzio, e si pone l'obiettivo di guidare i propri visitatori, dai più piccoli ai più grandi, in un percorso di scoperta e approfondimento.

Attraverso laboratori e video il Parco delle Api e del Miele consente di immergersi completamente nel mondo degli apicoltori e delle api, annusando, toccando e assaggiando il polline e diversi tipi di miele per comprenderne le differenze e le peculiarità. Infine, consente di vedere da vicino come lavorano le api, sia in natura, osservandole operare all'interno del loro favo, sia con l'aiuto dell'uomo, sbirciando dentro una vera e propria arnia.

22



Castello Manservisi

Via Manservisi, 3

Castelluccio di Alto Reno Terme (BO)[http://castellomanservisi.it/wordpress/il-](http://castellomanservisi.it/wordpress/il-museo-laborantes/)museo-laborantes/[http://](http://www.turismoappenninobolognese.it/museo-laborantes/)[www.turismoappenninobolognese.it/](http://www.turismoappenninobolognese.it/museo-laborantes/)[museo-laborantes/](http://www.turismoappenninobolognese.it/museo-laborantes/)
 Castello Manservisi

Museo etnografico Laborantes

Il museo, ospitato in un'ala del castello Manservisi, documenta in oltre 20 sale la vita della comunità dell'Appennino bolognese attraverso le testimonianze di antiche attività, come il lavoro nei boschi, la raccolta delle castagne e della legna. Vi si trovano due splendidi 'basti', selle per caricare fino a 180 kg di legna sui muli. Una sala è dedicata ai 'ferrazzuoli', i fabbri di montagna, indispensabili nella costruzione della ferrovia Porrettana. Merita attenzione la sala dei lavori delle donne, in cui vi è un telaio, perché a Castelluccio a inizio '900 esisteva una scuola di tessitura. E poi una sala dedicata alla lavorazione delle castagne. A fine novembre di ogni anno nel museo si celebra il pranzo della 'farina nuova' con menù a base di castagne, con il ciaccio, pane di farina di castagne.

23



Caseificio Pieve di Roffeno
Via Santa Lucia, 19
Rocca di Roffeno, Castel D'Aiano (BO)
<https://url.emr.it/ku060i7j>

 Caseificio Pieve Roffeno

Museo della civiltà contadina Caseificio Pieve di Roffeno

Intento del museo è conservare oltre 2000 anni di storie di produzione del latte, crudo o trasformato in formaggio e ricotte. All'entrata fa bella mostra di sé una vecchia caldaia in rame per Parmigiano Reggiano, in uso fino agli anni '40. Nel museo sono custodite piccole ciotole di terracotta utilizzate per la produzione di forme di formaggio a grana per uso familiare.

Il reperto più antico è una pietra in tufo che, trainata da buoi, veniva usata per trebbiare il grano, dopo che questo era stato steso sopra uno strato di terra e letame. C'è un angolo con la ricostruzione dell'antica casa contadina e dei principali mestieri collegati alla vita rurale (arrotino, calzolaio, ecc). Tutti i pezzi esposti sono accompagnati da cartelli in italiano e in dialetto.

24



Palazzo Baronale
Piazza A. Costa
Borgo Tossignano (BO) <https://www.comune.borgotossignano.bo.it/aree-tematiche/museo-mita>

Museo della cultura materiale Valter Mita

Il Museo della cultura materiale di Tossignano si è costituito nel 1999 in seguito alla donazione della collezione di Valter Mita, raccolta nel corso di questi ultimi trent'anni, composta, da oggetti provenienti dalla vallata del Santerno e dalla pianura bolognese. Scopo principale del museo è conservare e tramandare la memoria della cultura materiale di un territorio posto all'incrocio tra il fiume Santerno e la Vena del Gesso. Accanto agli attrezzi per la lavorazione della terra, agli utensili per la trasformazione domestica dei prodotti della campagna, sono esposti gli strumenti per la filatura e la tessitura, i manufatti legati al ciclo del vino, gli arnesi dell'artigianato, gli oggetti per la raccolta della ghiaia dal fiume e per l'estrazione del gesso. Il museo si trova nel Palazzo Baronale, in origine residenza feudale degli Altamps.

25



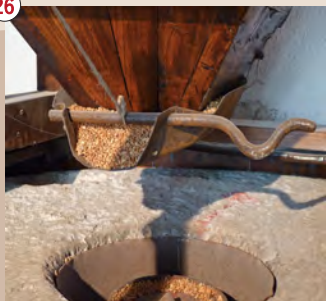
Palazzo Comelli - Località Ca' Melati
Frazione Bargi - **Camugnano (BO)**
<https://www.ecomuseocamugnanese.com/>

 Ecomuseocamugnanese


Museo del Carraio - Ecomuseo Camugnanese

Il Museo del Carraio, facente parte dell'Ecomuseo Camugnanese, è stato inaugurato nel 2017 ed è ospitato in una sala del settecentesco Palazzo Comelli. Giuseppe e Paola Gandolfi hanno donato al Comune di Camugnano questo patrimonio storico composto da numerosi attrezzi, alcuni manufatti, strumenti utilizzati per realizzare carri e carrozze, torni a pedali, trapani, metri, livelle in ottime condizioni appartenuti a loro padre Enrico. Non avendo le possibilità economiche per comprare gli attrezzi necessari a costruirli, con quell'ingegno tipico di chi cresce in aree economicamente svantaggiate, Enrico si era dato da fare per costruire da solo gli attrezzi stessi. Con gli anni la sua passione e il suo talento erano stati ripagati, perché i suoi carri erano divenuti talmente noti da riportare incisa una firma stilizzata. Nel secondo dopoguerra il mestiere di carraio progressivamente scomparve e il maestro "carraio" Enrico Gandolfi si adattò a fare il falegname.

26



Frazione Ponte di Verzano n.167/A
Camugnano (BO)
<https://www.ecomuseocamugnanese.com/mulino-cati/>

 Ecomuseocamugnanese

Museo del Pane (Mulino Cati)

Il complesso del Mulino Cati, completamente restaurato dal Comune di Camugnano, ospita anche la Locanda e un Giardino didattico.

Il percorso di visita inizia nel Mulino, raccontando il ciclo del grano, la sua trasformazione all'interno dell'impianto, la produzione della farina, del pane montanaro e la cottura nel forno a legna. Quindi prosegue all'esterno, alla scoperta dell'originario sistema di adduzione e del Giardino didattico, tra frutti antichi ed erbe spontanee. All'interno della Locanda è infine possibile degustare i prodotti tipici del territorio.


Il complesso si inserisce in una cornice d'eccezione per qualità paesaggistiche, storiche ed architettoniche; posto lungo il torrente Limentra, si apre verso il panorama del Sasso di Vigo e dei rilievi montuosi del Vigese e di Montovolo. Tutta la valle è caratterizzata dalla presenza di numerosi mulini, oggi per la maggior parte in disuso ed abbandonati. L'insieme fa parte dell'Ecomuseo Camugnanese.

27



Torretta, Frazione Bargi
Camugnano (BO)

<https://www.ecomuseocamugnanese.com/museo-della-terra-e-del-sole/>

 Ecomuseocamugnanese

Museo della Terra e del Sole

Posto nella Torretta di Bargi, antica torre di avvistamento del XVII secolo legata alla vita rurale come ricovero attrezzi, bivacco e colombaia, situata in posizione panoramica sul Lago di Suviana e rivolta all'Appennino Tosco-Emiliano. Un tempo di proprietà della famiglia Comelli, reca sulla travatura in pietra di una finestra la data 1621. Il manufatto domina una vasta porzione del territorio circostante e ad esso certamente in passato si collegavano altre simili torri. Punto illustrativo di partenza del percorso sulle meridiane del territorio e di conoscenza della geologia locale.

Di rilievo l'orologio solare verticale ad ore italiche posto su di un fronte e la meridiana orizzontale antropica a terra, ove il visitatore può mettere in funzione con la propria ombra l'orologio, divenendone parte integrante ed interattiva: uno stimolo alla curiosità e all'osservazione in uno strumento a valenza didattica per adulti e bambini. Fa parte dell'Ecomuseo Camugnanese.

28




Casa e Museo etnografico "Giovanni Carpani"

Inaugurato nel 1980 in Poggioforato di Lizzano in Belvedere, il Museo è organizzato in sei sezioni tematiche, corredate di pannelli con testi e disegni esplicativi, ospitate in 3 sale: il castagneto e i mulini; i mestieri artigianali; la pastorizia; la tessitura; la religiosità e una piccola sezione dedicata al bosco. La ricca collezione di materiali e oggetti esposti fu raccolta, a partire dal 1965, dal maestro Giovanni Carpani e in gran parte donata da Lizzanesi; venne sistemata nelle ex Scuole Elementari di Poggioforato, l'edificio che oggi ospita il Museo. Lì a fianco, nella parte più antica di un edificio cinquecentesco denominato Le Catinelle, è stata ricostruita una tipica abitazione di montagna, con arredi originali. Attualmente il Museo è gestito da volontari, che hanno anche provveduto a una sua riqualificazione; ospita inoltre conferenze, proiezioni a tema, presentazione di libri e visite guidate.

Località Poggioforato
Lizzano in Belvedere (Bo)

http://www.cornoallescalle.it/parco_regionale/museo_etnografico.html

 Arte e Restauro in Appennino e dintorni
Studi Capotauro


29



Museo della civiltà contadina dell'appennino bolognese

Nel Museo, inaugurato nel 2000, sono ricostruiti alcuni ambienti ancora visibili nelle frazioni di Monghidoro fino agli anni sessanta del secolo scorso: la cucina con il pavimento in lastre di arenaria, con il camino e il lavello in sasso e la tavola apparecchiata; la camera da letto con il materasso ripieno di foglie di granoturco; la stalla con annesso portico per il ricovero degli attrezzi e l'aia; una piccola classe con la lavagna e un vecchio banco con quaderni originali, la cannetta con il pennino e una vecchia cartella; la bottega del falegname; gli attrezzi del calzolaio e quelli per la lavorazione della paglia e della lana, le macchine da cucire. Vi è ricostruito anche l'interno di un mulino ad acqua, in scala 1/3, dove è possibile vedere il funzionamento di un mulino, che erano numerosissimi su tutto il territorio, grazie alla pendenza del terreno e ai numerosi corsi d'acqua.

Via Provinciale, 13 Località Piamaggio
Monghidoro (BO)
www.museimonghidoro.it

 Museo della Civiltà contadina
Piccolo Museo dell'Emigrante


29



Piccolo museo dell'emigrante - Centro di documentazione

Questo nuovo allestimento, inaugurato nel 2015, ha come obiettivi principali quelli di ricordare che anche noi siamo stati un popolo di emigranti, di far conoscere le storie dolorose che ci sono dietro questa scelta, le dimensioni di questo fenomeno che ha visto ben 30 milioni di italiani andarsene altrove. Le varie fasi dell'emigrazione italiana, dal 1875 ai nostri giorni, sono raccontate in 11 grandi pannelli. Nelle teche, invece, vi sono foto, oggetti e documenti donati al museo da chi se n'è andato, ma anche da chi è arrivato in anni più recenti a Monghidoro, che da paese di emigranti si è trasformato, così, in paese di immigrati. Nel Centro di documentazione vi sono più di 400 libri e molti film riguardanti emigrazione e immigrazione, dvd con testimonianze raccolte in Belgio e Francia, lettere e documenti di monghidoresi emigrati per la miseria e le scarse possibilità di lavoro, o per motivi politici negli anni del fascismo.

Via Provinciale, 13 Località Piamaggio
Monghidoro (BO)
www.museimonghidoro.it

 Museo della Civiltà contadina
Piccolo Museo dell'Emigrante

- I due Musei sono ospitati nella stessa struttura.

30



Via del Gualando, 2
Pianoro (BO)
www.museodiartiemestieri.it

f Museo di Arti e Mestieri
 "Pietro Lazzarini"

Museo di Arti e Mestieri "Pietro Lazzarini"

Il Museo ha sede in una stalla/fienile di fine '800, dove sono conservati ed esposti documenti materiali della passata civiltà contadina ed artigianali delle vallate del Savena, Setta e Idice, oltre 1800 dei quali donati dal collezionista pianorese Pietro Lazzarini. Il restauro ha restituito il corpo centrale, la stalla con dieci poste, al suo stato originale e adattato a spazi espositivi, le superfici accessorie e il sovrastante fienile. Il percorso espositivo propone una lettura volta a trasmettere le tradizioni, i modi di vita e la lingua della comunità, il dialetto. È strutturato secondo cinque filoni tematici: la casa rurale, le attività artigianali, i lavori agricoli, il tempo libero e la scuola. Agli inizi del 1900 l'agricoltura era l'attività lavorativa più diffusa lungo la valle del Savena, quasi tutti lavoravano la terra e qui si trovano rappresentate le varie attività e gli strumenti della vita contadina locale.

31



Via della Rocca
 Castello di Serravalle, **Valsamoggia (BO)**
<https://url.emr.it/fi035u5a>


Ecomuseo della Collina e del Vino di Castello di Serravalle

L'Ecomuseo della Collina e del Vino conserva, valorizza e divulga il patrimonio culturale materiale ed immateriale del paesaggio culturale di Castello di Serravalle. Una piccola collezione archeologica e oggetti della tradizione popolare costruiscono un racconto che intreccia edifici storici, paesaggio, prodotti tipici, memorie e l'evoluzione del rapporto di una comunità con il territorio. I contenuti si articolano in nove Sistemi: la natura e il paesaggio, il lavoro nei campi, la vite e il vino, la cultura e la tradizione popolare, l'architettura, la zootecnia, il dopoguerra, il territorio e i suoi abitanti, l'archeologia. Una volta usciti dalla sede i visitatori possono percorrere gli Itinerari sul territorio con un tracciato ad anello di circa 35 km, che tocca ben 32 punti di interesse, percorribile per intero oppure per tratti limitati, scegliendo uno dei quattro Itinerari tematici: storia e archeologia, natura e paesaggio, agricoltura, società e folclore.

32



Via Imperiale, 265
San Bartolomeo in Bosco (FE)
www.mondoagricoloferrarese.it

 Mondo Agricolo Ferrarese

MAF-Centro documentazione del mondo agricolo ferrarese

Trentamila oggetti esposti che ricostruiscono la vita nelle campagne tra Ottocento e Novecento. Da deposito collezionistico, il museo si è via via evoluto con le sezioni riguardanti la trasformazione del lavoro dalla manualità alla meccanizzazione; la vita e le attività nel borgo rurale con le sue botteghe artigianali e gli uffici; la casa e la sua cucina, vero cuore delle relazioni nel mondo della ruralità. Il Centro si snoda in un primo edificio che ospita le testimonianze tecniche dei processi di meccanizzazione dei cicli produttivi di canapa e grano. Sono ospitati materiali, copioni, scenografie, oggetti di scena dei burattinai Ettore Forni e Pompeo Gandolfi, prima esperienza in Emilia-Romagna di teatro d'animazione in un museo etnografico.

33



Via Cardinala, 1/c
 Campotto, **Argenta (FE)**
<http://vallidiargenta.org/museo-delle-valli>

Museo delle Valli di Argenta

Il Museo delle Valli propone un percorso conoscitivo dei quattro habitat che caratterizzano il paesaggio: il lamineto, il canneto, il bosco igrofilo e il prato umido, offrendo al visitatore uno spaccato del territorio vallivo e della fauna che lo abita. Il vero museo è vivente e all'aperto e vengono approfondite le tematiche relative alle attività artigianali, come l'impagliatore di sedie. Il Museo delle Valli fa parte, insieme al Museo della bonifica, dell'Ecomuseo di Argenta nato per raccontare la vita e le attività delle comunità rurali delle valli di Argenta e Campotto, incentrate sulla cultura ed economia dell'acqua.

34



Museo della bonifica

Il Museo della bonifica si trova all'interno dell'impianto idrovoro di Saiarino e della sua chiavica emissaria. Qui si scopre la storia degli interventi realizzati per prosciugare l'area di Argenta. Attraverso i filmati si possono cogliere le suggestioni degli anni duri della grande bonifica e constatare quali fossero le macchine usate in passato. In questo comprensorio opera dal 1909 il consorzio della Bonifica Renana ed è grazie a loro che è stato possibile rendere fruibili al pubblico questi luoghi, ricchi di fascino ma ancora vitali per la salvaguardia del nostro territorio.

Strada Saiarino, 1

Campotto, Argenta (FE)

<https://www.vallidiargenta.org/lecomuseo/museo-della-bonifica/>



Museo della Bonifica e
Impianto di Saiarino

35



Museo delle tradizioni e della cultura materiale "La Tratta"

Nato nel 1986 con l'acquisto della raccolta di materiali della civiltà contadina del Basso Ferrarese di proprietà di Severino Peron, cui si sono aggiunte negli anni varie donazioni di privati, il Museo è stato di recente riaperto con una nuova e rinnovata visione del tempo, in cui lo storico percorso rurale incentrato sulla vita contadina del nostro territorio, si intreccia con le testimonianze storiche legate agli eventi della Seconda guerra mondiale. Storia locale, storia militare e archeologia aeronautica si fondono così tra le mura della casa colonica, guidando il visitatore in un viaggio a ritroso nel tempo per conoscere la tecnologia aeronautica e per scoprire l'ingegno di chi ha saputo riutilizzare oggetti e materiali in un periodo drammatico come quello della guerra e dell'immediato dopoguerra e per rivivere le storie dei piloti e degli aerei caduti nelle campagne del copparese, ritrovati grazie alla passione e alla tenacia degli Archeologi dell'Aria.

Via Goito, 4

Copparo (FE)

<https://www.ferraterraeacqua.it/it/copparo/scopri-il-territorio/arte-e-cultura/musei-gallerie/museo-delle-tradizioni-e-della-cultura-materiale-la-tratta>



Archeologi dell'Aria

36



Via Ungaretti, 1
Villanova di Bagnacavallo (RA)
<http://www.erbepalustri.it/>

f Erbe Palustri Associazione Culturale

Comune delle Erbe Palustri

L'ecomuseo è sorto per volontà di un gruppo di abitanti del posto, desiderosi di non disperdere l'antica sapienza che aveva permesso agli abitanti di sviluppare un'economia in armonia con le zone umide di cui era disseminato il territorio fino a fine Ottocento.

Vi si illustrano con pannelli didattici, immagini ed oggetti, le principali caratteristiche scientifiche ed ecologiche delle specie vegetali utilizzate nei prodotti artigianali ottenuti dalla lavorazione delle erbe palustri. Nel parco del museo sono state ricostruite fedelmente le più importanti tipologie di capanne e nell'edificio sono in mostra 2500 reperti, dove ogni tipologia di manufatto è stato riprodotto con erbe palustri. Di sicuro impatto sono le raccolte di ceste, gabbie e fiaschi, così come scarpe, ciabatte, borse e cappelli.

37



Via XVII Novembre, 2/a
San Pancrazio (RA)
<http://www.vitacontadina.ra.it>

f MusEt Museo Etnografico di San Pancrazio

Museo della vita contadina in Romagna

Inaugurato nella nuova sede nel 2009, il museo raccoglie oltre 1500 oggetti provenienti in gran parte da donazioni di famiglie del paese di San Pancrazio. All'ingresso del percorso museale una foresta di corde di canapa, ad introdurre uno dei temi principali del museo: la coltivazione e la lavorazione della canapa. Nella prima sala a pianterreno, accoglie il visitatore un'installazione artistica, costituita da un aratro di legno e alcuni falchetti, dedicata al trascorrere del tempo e alle stagioni. Qui vengono allestite mostre temporanee di arte rurale. Al piano superiore, in un unico grande ambiente si ripercorrono storie e tradizioni della vita contadina, al centro dell'esperienza del visitatore la casa e il focolaio domestico. Il punto di forza di questo museo è sicuramente la raccolta di materiale cartaceo, audio e video dedicato alle fiabe popolari. San Pancrazio è infatti conosciuto universalmente come il paese dei Folari (*i fuléi*), gli straordinari raccontatori di fiabe di un tempo.

38



Via Armellini, 18
Cesenateco (FC)
<https://museomarineria.it/>

 Museo della Marineria Cesenateco

Museo della marineria

Questo museo è un gioiello di storia e di etnografia marittima. La struttura è costituita da due sezioni: una sezione "galleggiante", con una decina di imbarcazioni in assetto di navigazione, e una "sezione a terra", dedicata alla marineria dell'alto e medio Adriatico. Quest'ultima custodisce due barche simbolo della marineria: il trabaccolo e il bragozzo, dedicate alla pesca. Nel museo si possono osservare alcuni esempi di "occhi" del trabaccolo, tipiche decorazioni simboliche che attribuivano personalità alla barca.

La prima parte del percorso, chiamata 'struttura e costruzione', racconta i materiali e le tecniche di carpenteria navale. Nella seconda parte, dedicata a 'propulsione e governo', sono esposte antiche ancore e attrezzature veliche.

39



Palazzo del Merenda
 Corso della Repubblica, 72
Forlì (FC)
<https://url.emr.it/mp184r1l>

 Museo etnografico romagnolo
 Benedetto Pergoli

Museo etnografico romagnolo Benedetto Pergoli


È tra i più antichi musei italiani nel campo della cultura materiale.

Inizialmente incentrato sui settori artigianali tradizionali (ebanisteria, ceramica, tele stampate) e sui vecchi mestieri, nel dopoguerra si è sviluppato con crescente presenza di oggetti legati agli usi ed al lavoro dei contadini. Il percorso museale consente di vivere con immediatezza gli ambienti del passato, come la cucina, il tinello, la camera da letto della tipica casa contadina, ricchi di una significativa collezione di mobili del '600, '700 e '800. Vi è una ricostruzione suggestiva dell'osteria romagnola e della cantina. La parte più tipica è quella delle antiche botteghe artigiane: lo stampatore di tessuti a ruggine, il vasaio, il fabbro, il liutaio, il ciabattino. Altra particolarità è la collezione di caveje.

40



Palazzo Pretorio
Piazza D'Armi, 2
Terra del Sole (FC)
<http://www.terradelsole.org/museo.aspx>

 Terra del Sole Proloco

Museo dell'Uomo e dell'Ambiente

Il Museo, ubicato presso il Palazzo Pretorio di Terra del Sole, vuole raccontare il paesaggio e la geologia della Valle dell'Acquacheta e l'evolversi della presenza dell'uomo in questo territorio dalla preistoria alle varie civiltà succedutesi nel tempo fino alla rivoluzione industriale. Si articola in venticinque sale secondo due percorsi: uno storico-architettonico e l'altro etnoantropologico. Il primo illustra l'origine e lo sviluppo della città fortezza con particolare attenzione alle funzioni che rivestiva il Palazzo Pretorio. L'itinerario etnoantropologico illustra invece la vita ed il lavoro degli abitanti del circondario nei primi decenni del '900. Attraverso la ricostruzione degli ambienti ci si può immergere nella vita quotidiana della civiltà rurale e contadina dell'epoca: la casa colonica, l'aia, la cucina, il sistema mezzadrale, l'immaginario fantastico, la devozione popolare, i giochi e gli eventi festivi e musicali della piazza.

41



Rocca Malatestiana
Via Cia degli Ordellaffi
Cesena (FC)
<https://url.emr.it/ft481j6p>

 Rocca Malatestiana di Cesena

Museo di Storia dell'Agricoltura di Cesena

Il Museo di Storia dell'Agricoltura di Cesena si trova all'interno della Rocca Malatestiana, nel torrione Femmina o Palatium. L'esposizione si distribuisce su tre piani e si compone di numerosi oggetti e documenti etnografici (arredi, suppellettili, strumenti di lavoro, carri, fotografie) che raccontano la storia della civiltà contadina romagnola fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, sino all'avvento delle macchine nelle attività delle campagne. Attraverso gli oggetti esposti ci si può addentrare nella vita quotidiana dei nostri progenitori: sono ricostruiti gli ambienti domestici (la cucina, la stanza da letto, la cantina) con i caratteristici arredi, sono raccontate attraverso gli attrezzi da lavoro le attività agricole, la lavorazione della canapa, la tessitura, le attività del falegname e del calzolaio. I materiali in mostra derivano da donazioni di privati: il primo e più cospicuo nucleo venne donato dal pittore Mario Bocchini nel 1974.

42



Via Giannini, 16

Longiano (FC)

<https://www.comune.longiano.fc.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=616&idArea=19524&idCat=20549&ID=20555&TipoElemento=categoria>

 Longiano Turismo

Museo del Territorio di Longiano

Il Museo del Territorio di Longiano nasce nel 1986, dall'amore per le tradizioni e per la storia. Fondato grazie a prestiti e donazioni dei cittadini, il museo raccoglie più di 6.000 reperti provenienti dal territorio longianese e dall'intera Romagna, testimonianze della vita quotidiana dal Seicento fino ad oggi: la civiltà contadina, gli antichi mestieri, le usanze dei nostri nonni.

Organizzato secondo lo schema dei mestieri e della vita domestica, il Museo si sviluppa su due piani creando un percorso completo e coinvolgente.

Si possono trovare, oggetti del passato come attrezzi da cucina, vecchie motociclette, un antico mantice secentesco, vecchi giocattoli, telai in legno. E poi il lavoro dei campi: aratri, seminatrici, attrezzi per la vinificazione e per l'allevamento, oltre che per la millenaria arte dell'apicoltura.

Visitare questo Museo è un viaggio nel passato che incuriosisce e fa consapevoli di essere parte di una grande storia comune.

43



Via Roma n. 3/A

Meldola (FC)

<http://www.genm.it/associazione/-cironronchi-.html>


Museo del Baco da Seta "Ciro Ronchi"

Il Museo, ubicato nei locali adiacenti al lato destro della suggestiva ex piazzetta del mercato della seta Arena Hesperia, vuole offrire nuovi stimoli e conoscenze sullo sviluppo della bachicoltura in Romagna. Al suo interno sono raccolte importanti testimonianze che documentano la diffusione della bachicoltura a Meldola fra Settecento e Novecento. Nel corso di questi secoli l'industria serica svolse, infatti, un ruolo di primaria importanza nello sviluppo economico, sociale e culturale della città. Nel XVIII secolo il mercato del baco da seta era talmente florido che permise ai Procuratori della Sacra Congregazione del Buon Regime di raccogliere, mediante una particolare tassazione sulla produzione della seta in boccioli, la somma necessaria per erigere la Torre dell'Orologio, che si affaccia sulla Piazza Felice Orsini. Il museo è gestito dall'associazione G.E.N.M. (Gruppo Entomologico Naturalistico Meldolese) ed è stato inaugurato il 30 dicembre 2001.

44



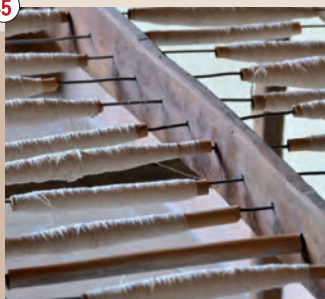
Via F. Montevercchi, 41
Santarcangelo di Romagna (RN)
<https://focusantarcangelo.it/met/>

 **MET - Museo Etnografico**
 Santarcangelo di Romagna

MET - Museo degli usi e costumi della gente di Romagna

Il Met racconta la storia della "gente di Romagna". Gli oggetti e gli strumenti esposti conducono alla scoperta dell'anima rurale. Il percorso museale è organizzato in sezioni. "E ti dirò chi sei" è la sezione dedicata alla famiglia e alla comunità, in cui sono esposte le identità dell'uomo evidenziate dall'abbigliamento, dalla alimentazione, dalla lingua parlata (dialetto), oltre ad un approfondimento sui mulini, di cui oltre 160 censiti. "Tra trama e ordito" è la sezione dedicata alla filatura e tessitura di canapa, lino e cotone. Si può ammirare una collezione di "testi", teglie in terracotta in cui cuocere la piada romagnola. "A ferro e fuoco" è la sezione dedicata all'officina, con una sorprendente collezione di caveje, strumento con funzione di perno per bloccare il giogo.

45



Santuario di Valliano
 Via Valliano, 23
Valliano - Montescudo (RN)
<http://comune-montescudo-montecolombo.rn.it/vivere-il-comune-e-il-territorio/i-musei-montescudo-montecolombo/museo-etnografico-valliano/page/8/>

 **Comune di Montescudo - Monte Colombo**

Museo etnografico di Valliano

Il Museo, ospitato all'interno della canonica del Santuario di Valliano, documenta le attività produttive e il piccolo artigianato legati al mondo rurale dell'entroterra riminese. L'esposizione, corredata da pannelli illustrativi, permette di ricostruire la struttura socio-economica del territorio, individuando nella casa rurale il centro del mondo contadino. All'ingresso del museo c'è un ulivo secolare di cultivar Correggiolo, un'antica varietà coltivata in Valconca. Nel museo si possono ammirare vari oggetti legati alla coltivazione dell'ulivo, così come alla produzione di terracotte. All'aperto sono ospitati attrezzi agricoli di grandi dimensioni (carro, aratro...). Nel museo si svolge anche un laboratorio cantiere-scuola di restauro, denominato "Il Calese".



- 1 Museo della CIViltà contadina dell'ITAS - Piacenza
- 2 Museo contadino della casa della memoria Casella - Fiorenzuola d'Arda (PC)
- 3 Museo etnografico della Val Trebbia - Val Trebbia (PC)
- 4 Acquario e Museo Etnografico del Po - Monticelli d'Ongina (PC)
- 5 Museo della Vite e del Vino Ferdinando Pizzamiglio - Vigolzone (PC)
- 6 Museo Ettore Guatelli - Ozzano Taro degli Arduini (PR)
- 7 Museo Uomo-Ambiente - Neviano degli Arduini (PR)
- 8 Museo della CIViltà Valligiana - Bardi (PR)
- 9 MUPAC-Museo dei Paesaggi di Terra e di Fiume - Colorno (PR)
- 10 Museo della CIViltà contadina G. Riccardi - Zibello (PR)
- 11 Museo Cervi - Gattatico (RE)
- 12 Museo dell'agricoltura e del mondo rurale - San Martino in Rio (RE)
- 13 Museo del Parmigiano Reggiano e della CIViltà contadina della Val d'Enza Montecchio Emilia (RE)
- 14 Museo del Sughero - Ventasso (RE)
- 15 Museo della bilancia - Campogalliano (MO)
- 16 Museo della civiltà contadina - Bastiglia (MO)
- 17 Museo del vino e della società rurale Rosso Graspa - Castelvetro di Modena (MO)
- 18 Ecomuseo Cà Rossa - Fiorano Modenese (MO)
- 19 Museo della civiltà contadina Villa Smeraldi - San Marino di Bentivoglio (BO)
- 20 Ecomuseo dell'acqua - Sala Bolognese (BO)
- 21 Parco delle api e del miele - Monterenzio (BO)
- 22 Museo etnografico Laborantes - Castelluccio di Alto Reno Terme (BO)
- 23 Museo della civiltà contadina Caseificio Pieve di Roffeno - Castel D'Aiano (BO)
- 24 Museo della cultura materiale Valter Mita - Borgo Tossignano (BO)
- 25 Museo del Carraio-Ecomuseo Camughanese - Camughano (BO)





i Musei del Mondo Rurale

in Emilia-Romagna

- 26 Museo del Pane (Mulino Cati) – Frazione di Ponte di Verzuno Camugnano (BO)
- 27 Museo della Terra e del Sole – Frazione Bargi Camugnano (BO)
- 28 Casa e Museo etnografico “Giovanni Carpani” – Lizzano in Belvedere (BO)
- 29 Museo della civiltà contadina dell’Appennino bolognese – Monghidoro (BO)
- 29 Piccolo museo dell’emigrante-Centro di documentazione – Monghidoro (BO)
- 30 Museo di Arti e Mestieri “Pietro Lazzarini” – Pianoro (BO)
- 31 Ecomuseo della Collina e del Vino di Castello di Serravalle – Valsamoggia (BO)
- 32 MAF-Centro di documentazione del mondo agricolo ferrarese – San Bartolomeo in Bosco (FE)
- 33 Museo delle Valli di Argenta – Campotto, Argenta (FE)
- 34 Museo della bonifica – Campotto, Argenta (FE)
- 35 Museo delle tradizioni e della cultura materiale “La Tratta” - Copparo (FE)
- 36 Ecomuseo delle Erbe Palustri – Villanova di Bagnacavallo (RA)
- 37 Museo della vita contadina in Romagna – San Pancrazio (RA)
- 38 Museo della marineria – Cesenatico (FC)
- 39 Museo etnografico romagnolo Benedetto Pergoli – Forlì (FC)
- 40 Museo dell’Uomo e dell’Ambiente – Terra del Sole (FC)
- 41 Museo di Storia dell’Agricoltura di Cesena – Cesena (FC)
- 42 Museo del Territorio di Longiano – Longiano (FC)
- 43 Museo del Baco da Seta “Ciro Ronchi” – Meldola (FC)
- 44 MET-Museo degli usi e costumi della gente di Romagna – Santarcangelo di R. (RN)
- 45 Museo etnografico di Valliano – Valliano Montescudo (RN)
- 46 Museo “Mulino Sapignoli” – Poggio Torriana (RN)



CREDITI

Progetto

Stefania Ferriani e Luciana Finessi
Servizio Innovazione, Qualità,
Promozione e Internazionalizzazione del
Sistema Agroalimentare
Barbara Fucci e Valentina Galloni
Servizio Patrimonio culturale











CREDITI

Si ringraziano i Musei per la gentile collaborazione e per le foto concesse,
Fabrizio Dell'Aquila per il materiale fotografico e **Maria Pia Ferrari**.

Revisione grafica

Stefania Ferriani

Stampa

Centro Stampa regionale - 2020/2021



<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agriturismo-agricoltura>

<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/aree-tematiche/patrimoni/musei>